

Il caso L'Inps non ha ancora lavorato le domande di pensione pervenute a fine 2018, insegnanti costretti al ricorso. **Gilda:** un paradosso

# Docenti, la beffa dei posti bloccati

Il sindacato: si creano perdenti posto dalla primaria alle superiori pur in presenza di caselle rese libere dai pensionamenti

**IL PASTICCIO**

MARIANNA VICINANZA

Hanno diritto a slittare sul posto reso libera da un pensionamento. Ma tanti docenti della provincia di Latina se lo vedono negare per un cavillo burocratico, la mancata comunicazione dell'Inps, in ritardo sullo smaltimento delle pratiche e disallineata rispetto alle tempistiche della scuola. Un caos annunciato, quello che sta avvenendo nel comparto della scuola. O per dirlo meglio con le parole di Patrizia Giovannini, segretaria provinciale del sindacato **Gilda Unams**, «un paradosso riconosciuto», già verificatosi un anno fa e che si sta ripetendo con il rischio che una valanga di ricorsi arrivino a complicare un quadro già molto ingarbugliato. Da due anni è l'Inps che verifica i requisiti ed è responsabile di queste procedure ma tutti i docenti che speravano in un iter più lineare stanno avendo una doccia fredda. Anche quelli che speravano nell'ulteriore elenco di disponibilità arrivato con il decreto di febbraio sulla quota 100 e che dovrebbero essere utilizzati per mobilità e ruoli andando ad aprire un varco importante. Le domande di pensionamento con requisiti regolari andavano presentate entro il 12 dicembre. «Si stanno nutrendo false speranze - spiega Patrizia Giovannini - noi siamo collegati all'Inps e tutte le competenze riguardo gli aspetti propedeutici per la liberazione dei posti in organico per i pensionamenti, sono in capo all'Inps già dallo scorso anno, quando chiedemmo la proroga per l'inserimento degli organici nel sistema. Quest'anno si sta



**Funzione sottratta agli Ambiti. Cui prodest?**

● L'Inps tarda a lavorare le domande di pensione e il giorno in cui chiuderà il sistema per l'inserimento dei posti effettivamente disponibili in organico, i posti liberi dai pensionamenti non saranno stati acquisiti. Un tipico disallineamento burocratico che produce effetti devastanti. Anomalo, c'è da dire, che abbiano tolto queste competenze all'ambito territoriale provinciale che ne era responsabile anni fa. Cui prodest?



Docenti alle prese con le mobilità, i ruoli e la complessa macchina degli incarichi

verificando lo stesso problema: il sistema chiuderà il 25 maggio per tutti gli ordini di scuola per l'inserimento dei posti effettivamente disponibili in organico di diritto per la mobilità e la cosa più grave è che sono stati dichiarati diversi perdenti posti dalla scuola primaria alle superiori pur in presenza di posti che si libereranno per pensionamento su cui questi docenti sarebbero dovuti slittare e rientrare in automatico. Queste caselle non si liberano perché l'Inps non ha ancora lavorato le domande di pensione pervenute al 12 dicembre 2018, necessarie per

**Giovannini:**  
**«Necessaria la proroga dei tempi, ci sono le leggi e vengono disattese»**

rilasciare all'ufficio scolastico provinciale il numero dei posti effettivamente liberi e autorizzati per poter essere lavorati per la mobilità». Insomma i posti ci sono, liberati dai pensionamenti ma non vengono resi effettivi e tanti docenti restano beffati e sono costretti ai ricorsi. Un caso emblematico è quello di una docente di Formia dichiarata perdente posto già lo scorso anno perché il pensionamento su cui doveva slittare non è stato comunicato da Inps per tempo: a luglio scorso quando sono stati anticipati i ruoli, sul posto che doveva essere il suo è stato

mandato un neoassunto e lei è stata assegnata ad altra scuola. la docente è stata reintegrata con ordine del giudice, am quest'anno con la stessa docente si sta verificando analoga situazione. Come si risolve il problema? «Come sindacato - spiega Giovannini - chiediamo un'ulteriore proroga oltre il 25 maggio perché i posti non sono stati comunicati dall'Inps e vogliamo che il Miur intervenga sull'Inps, che non sta rispettando le tempistiche della scuola. Sembra di vivere un paradosso riconosciuto, esistono le leggi e vengono disattese». ●

